**LA DICHIARAZIONE DI NEW YORK**

*Dichiarazione congiunta della presidenza della conferenza: la Repubblica francese e il Regno dell'Arabia Saudita.*

*In collaborazione con i presidenti dei gruppi di lavoro: Repubblica federativa del Brasile, Canada, Repubblica araba d'Egitto, Repubblica di Indonesia, Irlanda, Repubblica italiana, Giappone, Regno hashemita di Giordania, Stati Uniti del Messico, Regno di Norvegia, Stato del Qatar, Repubblica del Senegal, Regno di Spagna, Repubblica di Turchia, Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord, Unione europea e Lega degli Stati arabi.*

1. Noi, leader e rappresentanti, ci siamo riuniti presso le Nazioni Unite a New York dal 28 al 30 luglio 2025, in un momento storico critico per la pace, la sicurezza e la stabilità in Medio Oriente.

2. Abbiamo concordato di intraprendere un'azione collettiva per porre fine alla guerra a Gaza e per raggiungere una risoluzione giusta, pacifica e duratura del conflitto israelo-palestinese basata sull'effettiva attuazione della soluzione dei due Stati e per costruire un futuro migliore per i palestinesi, gli israeliani e tutti i popoli della regione.

3. I recenti sviluppi hanno, ancora una volta e più che mai, evidenziato l'orribile bilancio in termini di vite umane e le gravi conseguenze del conflitto in corso in Medio Oriente sulla pace e la sicurezza regionale e internazionale. Senza passi decisivi verso una soluzione a due Stati e solide garanzie internazionali, il conflitto si aggraverà e la pace regionale rimarrà irraggiungibile.

4. Abbiamo ribadito la nostra condanna di tutti gli attacchi contro i civili da parte di qualsiasi parte, inclusi tutti gli atti di terrorismo, gli attacchi indiscriminati, tutti gli attacchi alle infrastrutture civili, gli atti di istigazione, provocazione e distruzione. Ricordiamo che la presa di ostaggi è vietata dal diritto internazionale. Affermiamo inoltre il nostro rifiuto di qualsiasi azione che comporti cambiamenti territoriali o demografici, incluso lo sfollamento forzato di civili palestinesi, poiché tali azioni rappresentano una grave violazione del diritto internazionale umanitario. Condanniamo gli attacchi commessi da Hamas contro i civili il 7 ottobre, così come gli attacchi perpetrati da Israele contro i civili e le infrastrutture civili a Gaza, insieme al blocco e alla carestia che hanno causato una devastante catastrofe umanitaria e una crisi di protezione. Non vi è alcuna giustificazione per gravi violazioni del diritto internazionale, incluso il diritto internazionale umanitario, e sottolineiamo la necessità di garantire la responsabilità.

5. Guerra, occupazione, terrorismo e sfollamenti forzati non porteranno pace o sicurezza. Solo una soluzione politica può farlo. Porre fine al conflitto israelo-palestinese e attuare la soluzione dei due Stati è l'unico modo per soddisfare le legittime aspirazioni sia degli israeliani che dei palestinesi, in conformità con il diritto internazionale. È anche la strada migliore per porre fine alla violenza in tutte le sue forme, contrastare il ruolo destabilizzante degli attori non statali, porre fine al terrorismo e alla violenza in tutte le sue forme, garantire la sicurezza di entrambi i popoli e la sovranità di entrambi gli Stati e raggiungere la pace, la prosperità e l'integrazione regionale a beneficio di tutti i popoli della regione.

6. Ci siamo impegnati ad adottare misure concrete, tempestive e irreversibili per la risoluzione pacifica della questione palestinese e l'attuazione della soluzione dei due stati, al fine di realizzare, attraverso misure pratiche e il più presto possibile, uno Stato di Palestina indipendente, sovrano, economicamente sostenibile e democratico, che viva fianco a fianco in pace e sicurezza con Israele, consentendo la piena integrazione regionale e il riconoscimento reciproco.

7. Abbiamo concordato di sostenere questo obiettivo ed, entro un lasso di tempo specifico, di lavorare per concludere e attuare un accordo di pace giusto e globale tra Israele e Palestina, in conformità con le pertinenti risoluzioni delle Nazioni Unite, i termini di riferimento della Conferenza di Madrid, incluso il principio "terra in cambio di pace", e l'Iniziativa di pace araba. Tale accordo dovrebbe porre fine all'occupazione, risolvere tutte le questioni in sospeso e le questioni relative allo status finale, porre fine a tutte le rivendicazioni, garantire la pace e la sicurezza per tutti e consentire la piena integrazione regionale e il riconoscimento reciproco in Medio Oriente, nel pieno rispetto della sovranità di tutti gli Stati.

**Porre fine alla guerra a Gaza e garantire il giorno dopo**

8. La guerra a Gaza deve finire ora. Abbiamo espresso il nostro sostegno agli sforzi di Egitto, Qatar e Stati Uniti per riportare immediatamente le parti all'attuazione dell'accordo di cessate il fuoco in tutte le sue fasi, che porti alla fine definitiva delle ostilità, al rilascio di tutti gli ostaggi, allo scambio dei prigionieri palestinesi, alla restituzione di tutte le salme e al completo ritiro delle forze israeliane da Gaza. Abbiamo affermato la nostra determinazione a lavorare per raggiungere questi obiettivi. In questo contesto, Hamas deve rilasciare tutti gli ostaggi.

9. I valichi di frontiera in tutta la Striscia di Gaza devono essere aperti, in coordinamento con le Nazioni Unite e il Comitato Internazionale della Croce Rossa e nel rispetto dei principi umanitari. Ciò deve includere l'immediata revoca delle restrizioni e l'apertura dei valichi di frontiera da parte di Israele, potenza occupante, nonché la ripresa delle forniture energetiche e l'ingresso di carburante, forniture mediche, cibo, acqua e altri materiali essenziali. Abbiamo ribadito la necessità di proteggere il personale delle Nazioni Unite e gli operatori umanitari e di consentire loro di operare in modo efficace. Abbiamo inoltre sottolineato il nostro rifiuto dell'uso della fame come metodo di guerra, proibito dal diritto internazionale, e abbiamo sottolineato la necessità di agire immediatamente per affrontare la crescente carestia e prevenirne la diffusione a Gaza.

10. Gaza è parte integrante dello Stato palestinese e deve essere unificata con la Cisgiordania. Non devono esserci occupazione, assedio, riduzione territoriale o sfollamento forzato.

11. La governance, l'applicazione della legge e la sicurezza in tutti i territori palestinesi devono essere sotto la sola autorità dell'Autorità Nazionale Palestinese, con un adeguato supporto internazionale. Abbiamo accolto con favore la politica dell'Autorità Nazionale Palestinese "Uno Stato, un Governo, una Legge, un'Arma" e ci siamo impegnati a sostenerne l'attuazione, anche attraverso il necessario processo di Disarmo, Smobilitazione e Reintegrazione (DDR), da completare entro un meccanismo e una tempistica concordati con i partner internazionali. Nell'ambito della fine della guerra a Gaza, Hamas deve porre fine al suo dominio a Gaza e consegnare le sue armi all'Autorità Nazionale Palestinese, con il supporto e la partecipazione internazionale, in linea con l'obiettivo di istituire uno Stato di Palestina indipendente e sovrano.

12. Abbiamo appoggiato la rapida attuazione del piano di ricostruzione della Lega Araba e dell'Organizzazione per la Cooperazione Islamica per consentire una rapida ripresa e ricostruzione nella Striscia di Gaza, garantendo che i palestinesi rimangano sulla loro terra. Abbiamo incoraggiato tutti i Paesi e i partner regionali e internazionali a partecipare attivamente alla Conferenza per la ricostruzione di Gaza che si terrà presto al Cairo.

13. Dopo il cessate il fuoco, dovrà essere immediatamente istituito un comitato amministrativo provvisorio che operi a Gaza sotto l'egida dell'Autorità Nazionale Palestinese.

14. Abbiamo invitato gli Stati membri, le Nazioni Unite e le sue agenzie, nonché le organizzazioni internazionali, a fornire ampie risorse e assistenza per sostenere la ripresa e la ricostruzione, anche attraverso un fondo fiduciario internazionale dedicato a tale scopo. Abbiamo ribadito il ruolo indispensabile dell'Unrwa e abbiamo espresso il nostro impegno a continuare a sostenerla, anche attraverso finanziamenti adeguati, nell'attuazione del suo mandato. Abbiamo accolto con favore i suoi continui sforzi per attuare le raccomandazioni del Rapporto Colonna. Una volta raggiunta una giusta soluzione alla questione dei rifugiati palestinesi, in conformità con la Risoluzione 194 dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, l'Unrwa trasferirà i suoi servizi pubblici nei territori palestinesi a istituzioni palestinesi dotate di mezzi e risorse.

15. Abbiamo sostenuto l'invio di una missione internazionale temporanea di stabilizzazione, su invito dell'Autorità Nazionale Palestinese e sotto l'egida e i principi delle Nazioni Unite, basata sulle capacità esistenti delle Nazioni Unite, su mandato del Consiglio di Sicurezza con un adeguato supporto regionale e internazionale. Abbiamo accolto con favore la disponibilità di alcuni Stati membri a contribuire con forze.

16. Questa missione, che può evolversi in base alle necessità, fornirà protezione ai civili palestinesi, sosterrà il trasferimento delle responsabilità di sicurezza interna all'Autorità Nazionale Palestinese, offrirà assistenza nel rafforzamento delle capacità dello Stato palestinese e delle sue forze di sicurezza e fornirà garanzie di sicurezza sia per la Palestina che per Israele, incluso il monitoraggio del cessate il fuoco e di qualsiasi futuro accordo di pace, nel pieno rispetto della sovranità di entrambi gli Stati.

17. Ci siamo impegnati a sostenere il governo palestinese e le forze di sicurezza palestinesi attraverso programmi di finanziamento da parte di partner regionali e internazionali, tra cui formazione, equipaggiamento, controllo e supporto consultivo adeguati, attingendo all'esperienza di missioni come USSC, EUPOL COPPS ed EUBAM Rafah.

18. Ci siamo inoltre impegnati a sostenere misure e programmi volti a combattere l'estremismo, l'incitamento, la disumanizzazione e l'estremismo violento che porta al terrorismo, nonché la discriminazione e l'incitamento all'odio su tutte le piattaforme e tutti gli attori. Abbiamo sottolineato la promozione di una cultura di pace nelle scuole sia in Israele che in Palestina e abbiamo sostenuto il coinvolgimento della società civile e il dialogo. Abbiamo accolto con favore gli sforzi in corso per aggiornare i programmi di studio palestinesi e abbiamo invitato Israele a intraprendere un'iniziativa analoga. Abbiamo inoltre sostenuto l'istituzione di un meccanismo di monitoraggio internazionale per verificare il rispetto di questi obiettivi da parte di entrambe le parti.

**Rafforzare uno Stato di Palestina sovrano ed economicamente sostenibile**

19. Abbiamo ribadito il nostro fermo sostegno, in conformità con il diritto internazionale e le pertinenti risoluzioni delle Nazioni Unite, all'attuazione della soluzione dei due Stati, in cui due Stati democratici sovrani, Palestina e Israele, vivano fianco a fianco in pace e sicurezza entro confini riconosciuti e sicuri, sulla base delle linee del 1967, anche per quanto riguarda Gerusalemme.

20. Abbiamo accolto con favore gli impegni assunti dal Presidente Mahmoud Abbas a nome della Palestina, come affermato nella sua lettera del 9 giugno 2025, tra cui una risoluzione pacifica della questione palestinese e un continuo rifiuto della violenza e del terrorismo. Abbiamo inoltre accolto con favore la dichiarazione del presidente Abbas secondo cui lo Stato palestinese deve essere l'unica autorità responsabile della sicurezza all'interno del suo territorio, che non intende essere uno Stato militare e che è pronto a lavorare su accordi di sicurezza vantaggiosi per tutte le parti – nel pieno rispetto della propria sovranità – fintantoché sarà sotto protezione internazionale.

21. Abbiamo sottolineato la necessità che l'Autorità Palestinese continui ad attuare il suo credibile programma di riforme, con il sostegno internazionale, in particolare dell'Unione Europea e della Lega Araba, concentrandosi sulla buona governance, sulla trasparenza, sulla sostenibilità finanziaria, sulla lotta all'incitamento e all'incitamento all'odio, sulla fornitura di servizi pubblici e sul miglioramento dell'ambiente imprenditoriale e dello sviluppo.

22. Abbiamo inoltre accolto con favore l'impegno del Presidente Abbas a tenere elezioni generali e presidenziali democratiche e trasparenti in tutti i territori palestinesi occupati, compresa Gerusalemme Est, entro un anno, sotto l'egida internazionale. Queste elezioni dovrebbero consentire una competizione democratica tra i partiti palestinesi che si impegnano a rispettare il programma dell'Organizzazione per la Liberazione della Palestina, i suoi impegni internazionali, le pertinenti risoluzioni ONU e il principio "uno Stato, un governo, una legge, un'arma". Ciò consentirà a una nuova generazione di rappresentanti eletti di assumersi responsabilità. Su invito dell'Autorità Nazionale Palestinese, l'Unione Europea si è impegnata a continuare a sostenere il processo elettorale.

23. Abbiamo invitato la leadership israeliana a impegnarsi in modo chiaro e pubblico a favore della soluzione dei due Stati, che includa uno Stato palestinese sovrano e vitale, a porre immediatamente fine alla violenza e all'incitamento contro i palestinesi, a interrompere tutte le attività di insediamento, la confisca di terre e gli atti di annessione nei territori palestinesi occupati, compresa Gerusalemme Est, e a rinunciare pubblicamente a qualsiasi progetto di annessione o politica di insediamento. Abbiamo inoltre chiesto la fine della violenza dei coloni, anche attuando la Risoluzione 904 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite e promulgando leggi per punire e scoraggiare i coloni violenti e le loro azioni illegali.

24. Abbiamo esortato entrambe le parti a proseguire gli sforzi per garantire che le loro fazioni politiche si impegnino a rispettare i principi della non violenza, del riconoscimento reciproco e della soluzione dei due Stati.

25. Abbiamo ribadito il nostro sostegno al diritto all'autodeterminazione del popolo palestinese. Data l'assenza di negoziati in corso tra le due parti e riconoscendo che azioni unilaterali illegali rappresentano una minaccia esistenziale alla realizzazione di uno Stato palestinese indipendente, abbiamo sottolineato che il riconoscimento e la realizzazione dello Stato di Palestina sono componenti essenziali e indispensabili per l'attuazione della soluzione dei due Stati, pur sottolineando che il riconoscimento è una decisione sovrana di ciascuno Stato. La piena adesione dello Stato di Palestina alle Nazioni Unite è un elemento cruciale per una soluzione politica che ponga fine al conflitto, consentendo la piena integrazione regionale.

26. Ci siamo impegnati a mobilitare il sostegno politico e finanziario per l'Autorità Nazionale Palestinese nell'attuazione delle sue riforme, al fine di aiutarla a rafforzare le sue capacità istituzionali, attuare il suo programma di riforme e assumersi le sue responsabilità in tutti i territori palestinesi occupati. A tal fine, abbiamo invitato un maggior numero di Paesi a impegnarsi a fornire un maggiore sostegno finanziario, insieme all'Unione Europea e ad altri donatori, e a convocare quanto prima una conferenza internazionale dei donatori.

27. Abbiamo concordato di promuovere lo sviluppo economico palestinese, facilitare il commercio e rafforzare la competitività del settore privato palestinese. Abbiamo chiesto la rimozione delle restrizioni alla circolazione e all'accesso, l'immediato rilascio delle entrate fiscali palestinesi trattenute e ci siamo impegnati a rivedere il Protocollo economico di Parigi del 1994 e a sviluppare un nuovo quadro per il trasferimento delle entrate fiscali, che garantisca il pieno controllo palestinese sul sistema fiscale. Abbiamo inoltre sostenuto la piena integrazione della Palestina nel sistema monetario e finanziario internazionale e l'instaurazione di relazioni bancarie sostenibili e a lungo termine.

**Proteggere la soluzione dei due Stati da misure unilaterali illegali**

28. Abbiamo sottolineato che l'impegno nei confronti della Carta delle Nazioni Unite e il rispetto del diritto internazionale sono pilastri fondamentali della pace e della sicurezza nella regione.

29. Ci impegniamo a proteggere gli sforzi di pace da qualsiasi parte ostruzionista che cerchi di minare l'attuazione della soluzione dei due Stati attraverso azioni unilaterali illegali e atti violenti.

30. Abbiamo ribadito la nostra ferma opposizione a tutte le azioni illegali – da entrambe le parti – che compromettano la fattibilità della soluzione dei due Stati, comprese le attività di insediamento. Ci siamo impegnati ad adottare misure concrete, in conformità con il diritto internazionale, le risoluzioni ONU pertinenti e il parere consultivo della Corte Internazionale di Giustizia emesso il 19 luglio 2024, per sostenere il popolo palestinese nella realizzazione del suo diritto all'autodeterminazione e per contrastare la politica di insediamento illegale nei territori palestinesi occupati, compresa Gerusalemme Est, nonché le politiche e le minacce di sfollamento forzato e annessione.

31. Abbiamo chiesto la preservazione dell'attuale status quo giuridico e storico nei luoghi santi islamici e cristiani di Gerusalemme. Abbiamo ribadito il ruolo essenziale della custodia hashemita a tale riguardo e abbiamo espresso il nostro sostegno al Dipartimento per gli Affari del Waqf e della Moschea di Al-Aqsa di Gerusalemme, amministrato dalla Giordania.

32. Ci siamo impegnati ad adottare misure restrittive contro i coloni estremisti violenti e contro le entità e gli individui che sostengono gli insediamenti illegali, in conformità con il diritto internazionale.

33. Ci impegniamo ad adottare misure mirate, in conformità con il diritto internazionale, contro entità e individui che agiscono contro il principio di una soluzione pacifica della questione palestinese attraverso la violenza o atti di terrorismo e in violazione del diritto internazionale.

**Raggiungere l'integrazione regionale attraverso la fine del conflitto palestinese-israeliano**

34. L'integrazione regionale e la creazione di uno Stato palestinese indipendente sono obiettivi interconnessi. Porre fine al conflitto israelo-palestinese, che è al centro del conflitto arabo-israeliano, è essenziale per raggiungere la pace, la stabilità e l'integrazione regionale. La coesistenza e le normali relazioni tra i popoli e i paesi della regione saranno possibili solo attraverso la fine della guerra a Gaza, il rilascio di tutti gli ostaggi, la fine dell'occupazione, il rifiuto della violenza e del terrorismo, la creazione di uno Stato palestinese indipendente, sovrano e democratico, la fine dell'occupazione di tutti i territori arabi e la fornitura di solide garanzie di sicurezza sia per Israele che per la Palestina.

35. Abbiamo concordato di adottare misure concrete per rafforzare il riconoscimento reciproco, la coesistenza pacifica e la cooperazione tra tutti i paesi della regione, legate all'attuazione irreversibile della soluzione dei due Stati.

36. Abbiamo invitato palestinesi e israeliani a riprendere i negoziati, con il sostegno, la supervisione e le garanzie internazionali, in buona fede e con sincera volontà, per raggiungere la pace e la stabilità reciproche.

37. Abbiamo concordato di sostenere, parallelamente alla conclusione di un accordo di pace tra Palestina e Israele, rinnovati sforzi sui binari siro-israeliano e libanese-israeliano, con l'obiettivo di raggiungere una pace globale, giusta e duratura in Medio Oriente, in conformità con il diritto internazionale e le pertinenti risoluzioni delle Nazioni Unite, e di porre fine a tutte le rivendicazioni.

38. Ci siamo impegnati a preparare il terreno per una futura "Giornata della Pace", basata sull'Iniziativa di Pace Araba, sul "Pacchetto Europeo di Sostegno alla Pace" e su altri contributi internazionali. Questi sforzi mirano a fornire benefici tangibili ai palestinesi, agli israeliani e all'intera regione, anche in settori quali il commercio, le infrastrutture, l'energia e il sostegno all'integrazione regionale, portando infine alla creazione di una struttura di sicurezza regionale che promuova la stabilità.

39. A questo proposito, abbiamo deciso di esplorare, nel contesto della realizzazione di uno Stato palestinese sovrano, una struttura di sicurezza regionale che possa fornire garanzie di sicurezza per tutti. Tale struttura si baserebbe sulle esperienze dell'Associazione delle Nazioni del Sud-Est Asiatico (ASEAN) e dell'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa (OSCE), aprendo la strada a un Medio Oriente più stabile e sicuro. Includerebbe inoltre l'istituzione di un quadro regionale e internazionale per supportare adeguatamente la risoluzione della questione dei rifugiati, con particolare attenzione al diritto al ritorno.

40. Siamo determinati a garantire che le decisioni prese in questa conferenza rappresentino un punto di svolta, mobilitando l'intera comunità internazionale a livello politico, economico, finanziario e di sicurezza, per dare il via a un futuro più luminoso e atteso da tempo per tutte le nazioni e tutti i popoli.

41. Abbiamo deciso di incaricare i copresidenti della conferenza e i gruppi di lavoro – anche nell'ambito della Coalizione Globale per l'Implementazione della Soluzione dei Due Stati – di fungere da meccanismo internazionale per dare seguito agli obiettivi e agli impegni di questa conferenza. Abbiamo concordato di mobilitare la comunità internazionale a livello di leadership attorno a questi impegni a margine dell'80a sessione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel settembre 2025.

42. La presente dichiarazione e il suo allegato riflettono i risultati degli otto gruppi di lavoro convocati nell'ambito della conferenza. Tali risultati delineano un quadro completo e attuabile per una risoluzione pacifica della questione palestinese e l'attuazione della soluzione dei due Stati. Rappresentano proposte che abbracciano le dimensioni politica, di sicurezza, umanitaria, economica, giuridica e strategica e costituiscono un piano d'azione pratico e vincolato nel tempo per orientare l'impegno internazionale, l'attuazione, il coordinamento operativo e gli sforzi di follow-up verso il raggiungimento della soluzione dei due Stati e della piena integrazione regionale.